

Mercoledì 23 settembre 2026

25^a settimana del Tempo Ordinario

Parola del giorno

Primo libro dei Proverbi 30,5-9; Salmo 118,29.72.89.101.104.113; Vangelo di Luca 9,1-6

Salmo 118,29.72.89.101.104.113

Lampada per i miei passi, Signore, è la tua parola.

²⁹ Tieni lontana da me la via della menzogna,
donami la grazia della tua legge.

⁷² Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento.

⁸⁹ Per sempre, o Signore,
la tua parola è stabile nei cieli.

¹⁰¹ Tengo lontani i miei piedi da ogni cattivo sentiero,
per osservare la tua parola.

¹⁰⁴ I tuoi precetti mi danno intelligenza,
perciò odio ogni falso sentiero.

¹¹³ Odio chi ha il cuore diviso;
io invece amo la tua legge.

Vangelo di Luca 9,1-6

In quel tempo, Gesù ¹ convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. ² E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi.

³ Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. ⁴ In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite.

⁵ Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro».

⁶ Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni.

Condizioni

Il vangelo segnala le condizioni indispensabili che permettono all'uomo di accogliere la sapienza e la conoscenza e dunque il messaggio di Gesù e la realizzazione delle sue procedure di vita in tutta la loro potenza.

Queste sono le indicazioni precise e specifiche sul metodo che devono usare coloro che hanno il compito di rivelare la sapienza e la conoscenza ai popoli:

non prendete nulla per il viaggio,
devono cioè essere uomini liberi dalle preoccupazioni per il domani,
liberi dal peso di ciò che può accadere,
liberi dalla paura dell'ignoto;
né bastone,
devono cioè essere liberi da qualsiasi bisogno di appoggio umano,
liberi dalla necessità di avere approvazione e consenso da una parte
e liberi dalla sete di dominio dall'altra;
né sacca,
devono cioè essere liberi dal peso del possesso,
liberi dalla sete di controllo e di sicurezza
liberi dalla memoria del passato,
liberi dal peso dei legami dei cordoni ombelicali,
dai condizionamenti umani;
né pane,
liberi dalle preoccupazioni di assicurarsi il necessario per vivere,
e dalla tensione per ciò che può mancare;
né denaro,
liberi dall'avidità, liberi dai legami con il potere;
e non portatevi due tuniche
devono essere uomini liberi dalla fobia di ammucchiare, di mettere via,
dall'angoscia per il futuro, dal senso dell'incertezza.

Secondo Gesù, chi annuncia la conoscenza deve essere assolutamente libero da pressioni di qualsiasi tipo, altrimenti sarà a sua volta oppressivo con gli altri e per nulla liberante nel proprio compito. Nessuna conoscenza, nessun bene vero, nessun valore reale può essere trasmesso da chi vive una qualsiasi forma di forzatura, pressione, imposizione psichica e spirituale e, allo stesso modo, nulla di sapiente e luminoso può essere ricevuto dall'uomo attraverso una qualsiasi forma di forzatura, obbligo, coercizione, imposizione.

Gesù più volte nel vangelo rivela all'umanità la prima delle leggi dominanti della conoscenza, cioè: ogni conoscenza, sapienza, realtà, per quanto bella e apportatrice di felicità e benessere, presentata all'uomo sotto una qualsiasi forma, anche velata, di costrizione, coercizione, obbligo, imposizione, dovere, produrrà sempre, automaticamente, un profondo rifiuto da parte dell'uomo di quella conoscenza, di quella sapienza, di quella realtà. Se c'è un modo certo, infallibile per allontanare e separare una persona da una realtà, da un bene che l'educazione, la morale, la legge ritengono di fondamentale importanza per la vita dell'uomo, è spingere quella persona verso quel bene con una qualsiasi forma di obbligo e costrizione, imposizione, dovere. Esercitare la forza della propria volontà su qualcuno al di fuori di sé è semplicemente satanico. Esercitare la forza del proprio desiderio per qualcuno al di fuori di sé è mostruoso e radicalmente aggressivo,

è combattere contro Dio, la vita, l'armonia, la bellezza, la felicità.

Chiunque di noi può desiderare il bene di chiunque altro ma quando il desiderio diventa forzatura nei confronti dell'altro, per portarlo o sospingerlo dove indica il nostro desiderio, il desiderio di bene si trasforma in prevaricante ardore satanico, la sollecitudine amante in accanimento assetato di possesso, la dedizione premurosa in asfissiante controllo, la passione fattiva in prepotente, mortale, distruttiva sete di dominio. Ogni forzatura nei confronti degli altri è sempre e in qualsiasi caso un'azione indebita e arbitraria, è un atto di violenta sopraffazione, di infame sopruso. Secondo il testo evangelico si desume con chiarezza che il vero egoismo non sta nel fare quello che vogliamo, ma nel far fare agli altri quello che vogliamo. Il vero individualismo non è pensare solo a noi stessi, ma forzare gli altri a pensare come vogliamo noi. Il vero egocentrismo non è volersi sentire il centro del mondo ma desiderare di essere al centro della vita, dei pensieri, delle scelte, delle intenzioni, dei desideri degli altri. L'uomo egoista, egocentrico, individualista è colui che cerca di forzare in tutti i modi gli altri a fargli spazio nella loro vita. Il principe di questo processo di forzatura per farsi spazio nel cuore della gente è Satana.

Nessun uomo, nessuna donna al mondo ha mai il diritto di esercitare pressione sugli altri e di forzare gli altri, nemmeno in nome di un bene supremo. Esercitare pressione fisica o psichica è sempre, sempre, sempre un atto di violenza, e questa violenza è frutto di un processo di distruzione del tutto in mano a Satana, mai a Dio. Dio è Dio perché non ha mai bisogno di forzare, di imporre, di obbligare. Forzare, imporre, obbligare è sempre un errore terribile e comporta conseguenze devastanti, che si protraggono nell'esistenza dell'umanità con una forza d'inerzia spaventosa e gigantesca.

Educare al senso del dovere è generare nelle persone la necessità di imitare gli altri per sopravvivere, ed è il modo più efficace per creare generazioni pronte a sottomettersi o a esercitare sugli altri ogni tipo di violenza, crudeltà e malvagità.

Educare attraverso l'imposizione è il metodo infallibile per bloccare definitivamente in un uomo ogni possibilità di diventare indipendente, predisponendolo a vivere esclusivamente per il culto dell'immagine e costantemente sotto la pressione dell'ambizione.

Educare, insegnare, istruire attraverso l'obbligo, la paura, il giudizio è il sistema più sicuro per svuotare un uomo dei propri sogni, per giungere all'annullamento della personalità dell'individuo e spegnere ogni sua capacità creativa e intellettuale. Qualsiasi morale, religione, linea educativa, legge, costituzione che eserciti una qualsiasi forma di pressione psichica o di coercizione fisica, usa il modo certo e insuperabile per alimentare la psiche dell'individuo con il veleno dell'aggressività, rendendola assetata di violenza e di potere.

Secondo Gesù, tutto ciò che nasce sotto il carico di una forzatura morirà, tutto ciò che è generato da una non libertà sarà rifiutato e rigettato.

Qual è il metodo che Gesù usa per annunciare efficacemente all'uomo la sapienza delle sue procedure? Gesù non forza mai, non crea pressione, Gesù non impone a nessuno, non obbliga, non costringe, Gesù non parla di doveri. Gesù ispira sempre, ispira tutti, ispira comunque e lo fa attraverso la sua gioia, la sua intelligenza e la potenza del suo amore e della sua misericordia.

Puoi trovare la riflessione Condizioni nel libro Innamorati dell'amore di Paolo Spoladore, Ed. Usiogope, Padova, 2013. Tutti i diritti sono riservati. Questo file pdf e i contenuti dello stesso possono essere riprodotti alle seguenti condizioni: 1) il testo e il file devono rimanere nel loro formato originale; 2) è vietata ogni manipolazione, estrazione parziale, modifica del contesto, degli scopi, della forma e del contenuto del file; 3) l'estrazione deve essere destinata esclusivamente all'uso privato e personale; 4) è severamente vietato qualsiasi utilizzo o attività, in ogni forma, sia diretta sia indiretta, per scopi e impieghi di lucro e fini commerciali, o in violazione dei diritti di utilizzazione economica (artt. 12-19 l.d.a. n. 633 del 1941), dei diritti morali (artt. 20-24 l.d.a. n. 633 del 1941) e dei c.d. diritti connessi (artt. 72-101 l.d.a. n. 633 del 1941); 5) in ogni caso, devono essere sempre citati l'autore, il titolo e l'edizione del libro da cui sono tratti.